

CIRCOLO CINEMATOGRAFICO STUDENTESCO

Film:

"Fronte del Porto"

di Elia Kazan

Coll: Massimo PIVETTI

Settore culturale
C.C.S. III° corso

Anno sociale 1961-62

F R O N T E D E L P O R T O

(On the waterfront)

Prima di accingersi ad una analisi critica del contenuto sia etico che estetico del film "Fronte del Porto" sarà bene premettere in quali circostanze storiche esso è stato girato. Nel periodo dal 1952 al 1954, infatti negli Stati Uniti d'America si fece strada e si affermò un movimento politico detto "Maccartismo", in quanto il suo maggiore esponente era rappresentato dal Generale Mc Carty che tendeva a vedere dovunque dei nemici dell'autorità costituita americana, dei sovversivi, dei nemici dell'ordine pubblico. Fu quindi istituita una "Commissione d'Inchiesta Federale" che fra le altre persone maggiormente in vista non risparmiò i grandi nomi del mondo hollywoodiano. Fra gli altri anche Elia Kazan fu messo sotto inchiesta in modo particolare per la realizzazione del suo film "Un tram che si chiama desiderio", e si impegnò a non affrontare più in avvenire film contrari alle decisioni della commissione. Fu proprio dopo questi accordi, naturalmente smentiti da Kazan, che uscì in America il film: "Fronte del Porto".

Il soggetto di questo film trae lo spunto da una serie di articoli del giornalista americano Malcolm Johnson sulle organizzazioni di gangsters nel porto di New York.

Ciò che senz'altro maggiormente colpisce in questo film è la straordinaria caratterizzazione che ci hanno dato Shulberg e Kazan dei personaggi, e soprattutto di Terry Maloy, nelle vesti del quale Marlon Brando ci ha offerto la sua migliore interpretazione cinematografica. Basti pensare al modo in cui egli ci è presentato: finge da esca per l'assassinio di un suo amico e dopo il suo atto infame ci si mostra semplicemente turbato da questo fatto.

Indice questo di una non completa assenza di coscienza, ma di una enorme insensibilità ed abitudine alla legge della Jungla che regna

nel porto. Oltre a Marlon Brando bisogna però ricordare anche Eve Marie Saint nelle vesti di Eadie e Lee J. Cobb attivo interprete del personaggio di Friendly.

Dato l'ambiente in cui si svolge la vicenda del film, ad uno spettatore superficiale esso potrebbe sembrare un "coraggioso documento delle lotte dei lavoratori" come fu definito da alcuni critici americani. Riflettendo bene sullo svolgimento del film però, dopo una analisi più profonda, ci accorgiamo ben presto che esso, per quanto riguarda il contenuto morale, non è che un film gangster come tanti altri, in cui i personaggi agiscono esclusivamente per motivi personali. Perché infatti Eadie affronta il mondo dei portuali? Perché Terry si decide ad affrontare Friendly? Non certo per motivi di redenzione sociale, ma entrambi per motivi personali ed affettivi.

Il punto di vista del regista, e quindi quello a cui è costretto lo spettatore, è quello di Terry ed Eadie che si muovono in un mondo che ci fa immedesimare nel loro dramma e ci induce a credere che la "realtà" sia la legge della Jungla che regna, sovrana incontrastata, nel porto di New York.

Per accorgerci della falsità di questo mondo basta che ci poniamo di fronte alla figura di Eadie. Essa è appena ritornata da un collegio di suore e non esita un istante ad imbastire una relazione con un portuale, senza accorgersi che costui è complice della morte di suo fratello, tanto che dovrà essere proprio Terry a rivelarle questo suo segreto. Sofferamoci un attimo alla scena in cui Terry si confessa ad Eadie, essa è una delle più importanti e tipiche del film e dello stile di Kazan. Appena cioè ci avviciniamo ad una presa di contatto con la realtà, vediamo che Kazan si serve di qualche cosa di esteriore, in questo caso la sirena del porto, per soffocare questa realtà e sottolineare la disumanità, la crudeltà del mon-

do in cui si muovono i due protagonisti. Dopo la scena in cui Terry entra nella stanza di Eadie ed esclusivamente con la forza riesce a farsi accettare da lei, la protagonista femminile perde tutta la sua validità, non solo, ma tutto il film si riduce ancora più di prima ad una vicenda di affetti personali, ad una storia gangster come tante altre. D'ora innanzi tecnica e contenuto si disgregano, il montaggio viene usato crudamente per aumentare la carica emotiva dello spettatore. Ormai tutta la struttura drammatica non ha più nulla a che fare con la polemica sociale o peggio con i "decreti sul lavoro" in U.S.A. Perfino il movente per cui Terry smaschera Friendly al processo è un motivo personale, ed è fortemente falsato da Kazan che ci mostra Terry come un eroe mentre non è che una spia che tradisce i suoi compagni che, finchè gli ha fatto comodo, egli ha appoggiato. E' appunto in questa scena che Kazan raccoglie i frutti della falsa impostazione, del falso modo in cui ha fatto muovere i suoi personaggi in precedenza.

Di fronte a questo film non possiamo non essere sfiorati dal pensiero che la commissione di stato non abbia influenzato o addirittura obbligato l'accondiscendente Kazan, fino a pochi anni prima iscritto al partito comunista americano, a farsi promotore di una scandalosa propaganda anti-democratica, antioperaia, addirittura antiumana, che servì in effetti al governo federale per l'approvazione della legge più oppressiva mai promulgata negli Stati Uniti d'America; secondo cui i sindacati portuali di New York, gli unici in realtà non controllati dai gangsters, dovevano cadere sotto lo stretto controllo dell'autorità costituita.

Peccato! "Kazan e Shulberg erano due uomini di genio, il genio è rimasto, sono scomparsi gli uomini!"